

Breaking news

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• India: il caso Maro' non ferma il magro business con l'Italia - TACCUINO DA MUMBAI

da Romeo Orlandi *

Radiocor - Milano, 04 apr - Alcuni commenti sulla tormentata vicenda dei Maro' in India si sono concentrati sulle possibili ripercussioni sui rapporti economici tra i due paesi. E' immaginabile un irrigidimento indiano verso l'Italia o addirittura e' ipotizzabile una ritorsione italiana ora che i fucilieri di marina sono stati riconsegnati? La risposta deve articolarsi lungo le modalita' del business internazionale. Non c'e' dubbio che le forniture strategiche - difesa, energia, infrastrutture - risentono del clima politico. La committenza e' infatti dello Stato e le forniture provengono da aziende spesso pubbliche. I contratti seguono percorsi definiti e, indipendentemente dal caso indiano, hanno bisogno di costruzione, tempo e ovviamente buone relazioni. E' diverso il caso del business delle piccole e medie aziende, dove gli interessi societari si muovono su tragitti collaudati e ripetitivi. I tradizionali flussi commerciali tra Italia e India non dovrebbero subire penalizzazioni, a meno che non si ricorra a forme estreme come i divieti o il boicottaggio dei consumatori. Probabilmente piu' preoccupanti sono le situazioni strutturali del commercio italo-indiano. Delhi ha rappresentato nel 2011 solo l'1% delle esportazioni nazionali. Il dato conferma una scarsa propensione italiana nell'export verso l'Asia. Una relativa eccezione e' costituita dalla Cina che contava per il 2,7% dell'export italiano, una cifra dovuta alle dimensioni dell'import di Pechino. Nel 2012 le esportazioni verso l'India sono diminuite di oltre il 10%, attestandosi sui 3,3 miliardi di Euro. Il nostro paese vanta una quota delle importazioni indiane di poco superiore all'1%. Senza sorprese, sono la meccanica, la chimica e la componentistica a dominare la composizione merceologica. E' comunque nelle importazioni dall'India che si registra l'arretramento piu' consistente. Il flusso nel 2012 e' diminuito del 21,5%; un segnale evidente della crisi italiana. Il valore e' sceso a 3,7 miliardi di euro, che pone l'Italia ancora in attivo commerciale con l'India. I prodotti sono piu' variegati e le prime posizioni sono occupate da petrolchimica, meccanica, automotive e beni di consumo (calzature e pelletteria). Sono cifre che non rendono giustizia della capacita' esportativa dell'Italia, della crescita economica dell'India, delle capacita' industriali dei due paesi. Quando le ferite della vicenda dei Maro' saranno cicatrizzate, la riflessione andra' condotta su questi aspetti. Le loro radici sono decennali e attengono a scelte (o a non-scelte) dell'Italia e sarebbe dunque inopportuno imputarli alle ultime vicende.

* presidente comitato Scientifico Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI UTENTI

Se desidera ricevere assistenza o trasferire commenti invii una mail al seguente indirizzo [Assistenza Clienti](#)
Se desidera sospendere la ricezione del servizio [clicchi qui](#) inserendo nel corpo del messaggio la parola SIGNOFF NEWSRADIOCOR (evitare l'uso delle virgolette).